

L'editore non toccherà la pancia del gruppo, cioè i 1.500 giornalisti e i 2 mila impiegati

Rcs, per Cairo rivoluzione soft

Primo passo la revisione dei vertici di quotidiani e periodici

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

La domanda nei corridoi di via Solferino e di via Rizzoli in questi giorni è solo una: chi rischia il posto in Rcs MediaGroup, diciamo a partire da settembre, quando il nuovo azionista di riferimento, **Urbano Cairo**, avrà assunto le cariche operative? Le prime teste a saltare, perché si dimetteranno, saranno di sicuro i membri del consiglio di amministrazione, e in particolare il presidente **Maurizio Costa** e l'amministratore delegato, direttore generale, e responsabile di Rcs sport **Laura Cioli**.

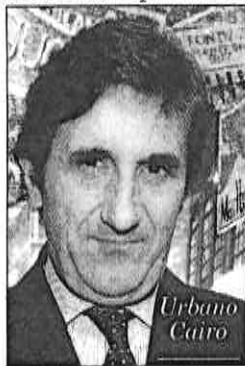
Ma Cairo, in genere, non fa rivoluzioni con la ruspa. Entra nelle aziende e le permea con puntiglio al suo modo di pensare e di agire, così come, per esempio, ha fatto a La7: l'amministratore delegato, nel 2013, era già **Marco Ghigliani**, e pure dopo l'insediamento di Cairo, nel maggio del 2013, è rimasto Ghigliani. Anche il direttore di rete era

Paolo Ruffini, che rimase con Cairo fino alla primavera del 2014. Quando, resosi conto che a La7, anche in questione di palinsesti, decideva tutto Cairo, preferì traslocare a Tv2000. E in effetti non venne nominato un direttore di rete fino al termine del 2015, quando fu ingaggiato **Fabrizio Salini**.

Il nuovo socio di riferimento di Rcs, perciò, tenderà ad accentrare a sé molte funzioni all'inizio della sua avventura in via Rizzoli. E per questo non è detto che il cfo **Riccardo Taranto** debba per forza essere rimosso. O che si nomini un direttore delle relazioni esterne (carica vacante da mesi, dopo l'addio di **Carlo Rossanigo**, passato ad Allianz), tenuto conto del fatto che Cairo è abituato a parlare direttamente con i giornalisti, e che, su questo fronte, potreb-

be avvalersi della competente consulenza in comunicazione di **Barabino & partners**, con cui collabora da tempo.

Anche in Spagna **Antonio Galiano**, al momento, sembra piuttosto saldo. Più a rischio la posizione di **Raimondo Zanaboni**, numero uno della concessionaria pubblicitaria di Rcs: quello è un mestiere che Cairo conosce bene, i numeri di Rcs, relativi al capitolo advertising, lo convincono poco, e si potrebbe cambiare un manager come Zanaboni,



ancora relativamente giovane (58 anni) ma che occupa quel posto in Rcs da undici anni ed è già sopravvissuto a più di una rivoluzione.

Sarà da assegnare la poltrona di numero uno di Rcs sport (sistema *Gazzetta* e organizzazione eventi sportivi), occupata ad interim dall'a.d.

Cioli. Da questo business Cairo si attende molto, in particolar modo dal *Giro d'Italia*, che dovrebbe passare in breve da 25 a 50 milioni di euro di ricavi.

Alessandro Bompieri verrà invece con tutta probabilità confermato ai vertici della divisione News Italy ovvero quella più strategica, e che comprende il sistema *Corriere della Sera* e i sistemi verticali dei periodici.

Cairo non toccherà neppure la pancia del gruppo, ovvero i quasi 1.500 giornalisti e i quasi 2 mila tra impiegati e dirigenti Rcs. Perché, come ama ripetere, «nelle aziende in cui sono entrato i lavoratori son sempre migliori dei loro capi».

Inciderà, però, su quelle pratiche che portano, per esempio, *La Gazzetta dello Sport* ad avere un vicedirettore vicario e quattro vicedirettori, con uno schema che si ripete al *Corriere della Sera*.

Basta guardare quanto ha fatto **Ernesto Mauri**, che

per un po' ha lavorato con Cairo guidando Cairo editore, quando è arrivato ai vertici del gruppo Mondadori: ha raso al suolo la pletera di condirettori e vicedirettori dei vari periodici, lasciando, a ciascuna testata, un direttore e un vicedirettore, e stop.

Cairo ha già detto che conferma alla direzione del *Corsera* **Luciano Fontana** (uomo non solo di continuità ma anche di grande qualità che, per di più, piace a **Giovanni Bazoli** e al mondo di Banca Intesa così importante per il successo di Cairo in Rcs), mentre sulla *Gazzetta dello Sport*, guidata da **Andrea Monti** (61 anni) è stato più freddino, liquidando la questione con un «vedremo». Il nuovo editore Cairo non ha mai nominato *Amica*: ma non si è dimenticato del mensile guidato da **Emanuela Testori** (62 anni). Non ne ha parlato semplicemente perché va bene e guadagna soldi. Così come le tv di Digicast (Lei, Dove, Caccia e pesca).